

10-16 gennaio
2011
n. 745

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 9 Gennaio**BATTESIMO DEL SIGNORE**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia

OGGI:

- Giornata Diocesana I.R.E. con partecipazione del Vescovo, inizio ore 9.30
- in Seminario: Gruppo Ecconi per ragazzi dai 14 anni ore 15.00
- S.Giovanni di Prè: ore 15.00 incontro mensile R.n.S.
- S.Marco al Molo: ore 21.00 preghiera di Taizè

**LUNEDI' 10 Gennaio**

Ore 16.30 Catechismo 5° elem a Lastrico
 Ore 16.45 Catechismo 1° elem in canonica
 Ore 16.45 Catechismo 4° elem in canonica
 Ore 16.45 Catechismo 1° media in canonica
 Ore 16.45 Catechismo 2° elem da Gianna

MARTEDI' 11 Gennaio

Ore 21.00 R.n.S. in oratorio: S.Messa celebrata da don Antonio Vian

MERCOLEDI' 12 Gennaio

Ore 14.30 Catechismo 2° media in canonica
 Ore 18.30 Catechismo 3° media in canonica

NON C'E' L'INCONTRO GIOVANI (vedi venerdì 14)

GIOVEDI' 13 Gennaio

NON C'E' L'INCONTRO ISSIMI (spostato a martedì 18 durante il momento di preghiera per don Carlo)

OGGI:

- a Pontex: ore 17.00 incontro catechisti "Catechesi e arte"
- in Seminario: ore 21.00 preghiera per le vocazioni

VENERDI' 14 Gennaio

Ore 21.00 C.P.P. in canonica
 Ore 21.00 Incontro Vicariale giovani a Campomorone (chiedere conferma ai responsabili)

SABATO 15 Gennaio

Ore 14.45 A.C.R. in parrocchia

DOMENICA 16 Gennaio

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in canonica
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia

OGGI:

- Casa diocesana Accoglienza: Gruppo Tabor



Atto di Fede davanti al Presepe

Credo in Te, piccolo Bambino indifeso che dormi tra la paglia.

Credo nella tenerezza dello sguardo di Maria.

Credo nel suo "sì" senza esitazione, all'Angelo Gabriele.

Credo in Maria, figlia e madre di Dio.

Credo nel suo Amore incondizionato.

Credo nella forza di questa giovane donna, con il suo Bimbo in braccio, nella notte, lontano da casa.

Credo nel suo stupore, vedendo i primi fedeli adorare il suo piccolo.

Credo nel suo silenzio, nel serbare e meditare in cuor suo, tutte queste cose.

Credo in San Giuseppe e nella sua rispettosa castità.

Credo nella sua fiducia cieca alle parole dell'Angelo,

che in sogno gli ha svelato chi era il tuo vero Padre.

Credo nella sua fermezza malgrado i timori.

Credo nella sua audacia malgrado le difficoltà.

Credo nelle sue mani callose da falegname: quante volte ti accarezzarono, ti sollevarono, ti istruiranno... Ma per adesso tremano, mentre ti sfiorano, mentre cercano di scaldare il Figlio di Dio.

Credo nel suo amore grande e puro, per te e per tua Madre.

Credo nell'umana paura che proverà, fuggendo con voi in Egitto per proteggerti.

Credo in voi tre: l'unico, vero, esempio di Famiglia.

Credo negli Angeli che cantano la Gloria di Dio.

Credo negli uomini di buona volontà sulla terra.

Credo in questa Buona Notizia che salva.

Credo nei pastori che ti raggiungono per venerarti, senza farsi troppe domande.

Credo nella loro fede immediata.

Credo in ogni povero, del luogo o di passaggio, che non resiste alla tentazione di avvicinarsi a te, di vedere il Salvatore.

Credo nella Stella che ha guidato i più lontani.

Credo nei Magi e nella loro saggezza.

Credo nei loro doni, degni di un Re.

Credo nella tua epifania. La tua manifestazione a tutti, indipendentemente dal ceto, colore, razza, provenienza.

Credo in Betlemme, piccola e grande città.

Credo che tu sei l'Emmanuele: il Dio con noi.

Credo nella tua onnipotenza, Bambino indifeso.

E Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore.

Amen

Giovanna F.

Cercatori di Dio

di Paolo Curtaz

EPIFANIA DEL SIGNORE

I magi che arrivano dall'Oriente con i loro doni hanno davvero segnato la fantasia degli uomini nella storia: forse per quel non so che di esotico che portano con sé, tutti siamo rimasti affascinati da queste strane figure del Natale e nel cuore portiamo l'immagine infantile delle statue da aggiungere il giorno dell'Epifania, come ultimo tocco al presepe.

Attenti, però, a non ridurre l'Epifania ad una favoletta edificante.

Prendiamo con grande serietà il racconto di Matteo, che è anzitutto sintesi teologica, messaggio di fede, senza però dimenticare i parecchi appigli storici che vi si riscontrano.

Mosaico biblico

A chi conosce bene la Bibbia (ah, se fossimo tra questi!) salta subito agli occhi il mosaico di allusioni e di riferimenti che compongono questo testo.

L'intento di Matteo è chiaro.

Lui, ebreo, scrive il suo Vangelo per una comunità di ebrei-cristiani e desidera spalancare loro lo sguardo: il Messia è venuto ed è veramente l'atteso delle genti, non soltanto il pastore di Israele.

Come ogni piccola comunità che deve sopravvivere in mezzo a culture aggressive, lungo la propria storia Israele si era rinchiusa come minoranza blindata allergica allo straniero, perdendo lo smalto primigenio e dimenticando di essere il popolo che doveva portare a tutti i popoli il volto del Dio misterioso che si era raccontato ad Abramo e ai padri.

E, stupore! Tra i primi ad accogliere il Messia sono sì gli israeliti, ma i dimenticati, i poveri: Maria, Giuseppe, i pastori.

Dio non viene accolto dal potente partito dei sadducei, non dal Sommo Sacerdote o dai farisei, i devoti tra i devoti.

E, stupore! gli stranieri, i reietti, i "non-popolo", i "cani" riconoscono il volto di Dio.

Dio vuole svelarsi a tutti, vuole raggiungere ogni uomo, ogni nazione. L'intento di Matteo, dicevamo, è lineare: Gesù è venuto per essere riconosciuto da ogni popolo, qui raffigurato dai misteriosi magi d'Oriente.

Ma c'è di più: il grande Levi pubblicano, diventato scriba del regno, riesce a tirar fuori dalla sua penna alcune sottolineature per me scrivo e per te che leggi con passione.



Maghi e maghetti

I magi erano degli astrologi orientali, probabilmente ricchi, in modo tale da potersi permettere di seguire il proprio hobby e, proprio un evento cosmico (la nascita di una stella? una congiunzione astrale?) li aveva fatti partire.

La teoria era semplice: ad un evento siderale doveva corrispondere un evento terreno.

Così il loro viaggio li porta naturalmente a cercare un re nella vicina terra di Palestina.

E qui incontrano il re-fantoccio Erode, tanto crudele e cinico da poter vivere suddito di Roma e costruire comunque un piccolo impero.

Erode si sbalordisce: che ne sa lui delle vecchie teorie dei creduloni? Il messia? Il nuovo Davide? Ma era lui adesso il re!

Erode diventa improvvisamente devoto e cerca una risposta in chi la Scrittura la conosce bene. Gli scribi danno la risposta esatta: il Messia doveva discendere dalla casa di Davide e, quindi, nascere nella città del pane, Betlemme, pochi

chilometri a sud di Gerusalemme.

Quale pensiero avrà attraversato la mente dei magi? Un re, quindi, non c'era? E cos'era questa storia del mandato da Dio? La stella riappare e gioiscono! Arrivano a Betlemme e si prostrano davanti alla madre e al bambino, offrendo i loro doni perlomeno curiosi.

Di più

Matteo ci sta dicendo: "Se vuoi davvero scoprire la presenza devi metterti in viaggio, anche se non è la fede che ti motiva".

I magi sono non-credenti, cercano la verità, una risposta alle loro teorie, seguono una stella che li porti a confermare la loro ricerca.

Sono onesti, si mettono in gioco, si lasciano interpellare anche da idee diverse (le Scritture per loro erano... arabo!) e alla fine trovano Dio. Sono l'immagine - questi strani orientali - di tutti quegli uomini e quelle donne che vogliono scoprire il senso della loro vita, dei tanti che nella storia hanno cercato nell'arte, nel pensiero, nella civiltà, le tracce della verità.

E che alla fine trovano Dio.

È splendido ciò che Matteo afferma: una ricerca onesta e dinamica della verità ci porta fin davanti alla grotta dove Dio svela il suo tenero volto di bambino.

Non troveranno mai il Messia Erode e i sacerdoti e gli scribi.

Erode considera Dio un avversario, un concorrente: se Dio c'è gli ruba il posto.

Quanti ne conosco di Erodi! Quelli che pensano che Dio sia la negazione dell'uomo e il cristianesimo la morte della felicità umana (noi cristiani qualche responsabilità ce l'abbiamo, ma questo è un altro penoso discorso!).

E gli scribi? Turisti del sacro, dotti conoscitori della Scrittura, vanno a Messa tutte le domeniche (anzi più volte a settimana), fanno la preghiera quotidiana e seguono un corso biblico.

Sanno, conoscono tutto di Dio.

Da Gerusalemme a Betlemme ci sono pochi chilometri.

E boia se escono dal loro palazzo! Conoscono Dio sulla carta, nella loro mente illuminata, ma non nel loro cuore.

Eccoli

Eccoli davanti alla grotta i cercatori di Dio, che offrono... che cosa?

Offrono all'infante dei regali improbabili (ci sarà dietro la forzatura teologica di Matteo?), pieni di verità e di stupore: offrono l'oro per chi riconosce nel bambino il re; l'incenso per chi riconosce nel bambino la presenza di Dio; e... la mirra? Che regalo di pessimo gusto!

L'unguento usato per imbalsamare i cadaveri!

Questo bambino già vive la contraddizione della morte, del rifiuto, del dono totale di sé.

E noi? Voglia di essere un po' Magi?



Tu vieni da me?

di Paolo Curtaz

BATTESIMO DEL SIGNORE

«Tu vieni da me?» si chiede stupito Giovanni il profeta. «Tu vieni da me?», non ci capacita il più grande tra gli uomini, non sa darsi pace.

Buffo: la sua vita è passata aspettando quel momento e, ora che è arrivato, non è come se lo aspettava. Ha passato la sua infanzia sapendo di essere il prescelto, gliel'ha raccontato la mamma Elisabetta e l'incredulo Zaccaria, consapevoli di essere stati travolti dalla grazia e l'iniziativa di Dio.

Ha passato la sua giovinezza intera ad imparare, a meditare, a leggere, a scrutare, a riflettere.

Sceso a Qumran, nella radicale comunità degli Esseni, ha imparato ad attendere il Messia disprezzando la politica piaciona di Erode e del rinato Tempio.

Poi ha scelto di osare di più, abbandonando anche gli Esseni e vivendo nell'assoluta solitudine.

Curioso: più una persona vuole farsi gli affari propri (e quelli di Dio) e più la gente percepisce che egli è un'antenna, un ponte fra Dio e gli uomini.

Sono venuti da lontano, prima poche decine, poi un fiume di persone ad aspettarlo, in silenzio, sulle rive del Giordano. Compariva, Giovanni, per insultare la gente, per urlare. E tutti tacevano, il capo chino.

Ciò che diceva era vero: nessuno meritava salvezza, nessuno meritava perdono, nessuno avrebbe meritato Dio.

Non dicevano forse le Scritture che il Messia sarebbe stato inviato solo se il popolo si fosse preparato?

Ma il popolo era buio, lontano, distratto.

Giovanni ne lamentava la tiepidezza: così il Messia non sarebbe mai arrivato, non sarebbe mai venuto.

E invece.

Stupori

«Tu vieni da me?», si è chiesta Maria guardando il suo ventre che, giorno dopo giorno, cresceva, prima lievemente, poi sempre di più.

«Tu vieni da me?», si è chiesto il giovane Giuseppe, nella notte tormentata in cui Dio gli ha rubato la ragazza e gli ha chiesto, gentilmente, di prendersi in casa una sposa e un figlio non suoi.

«Tu vieni da me?», si sono chiesti i pastori, i maledetti, svegliandosi di soprassalto storditi dalla luce di mille angeli.

«Tu vieni da me?», si sono chiesti i facoltosi curiosi d'oriente, uscendo dal palazzo del folle Erode e seguendo la stella fino a Betlem.

«Tu vieni da me?», mi sono chiesto cento, mille volte, in questa mia luminosa ed inquieta vita,

quando ho visto Dio raggiungere i dimenticati, saltare gli steccati, sfinirsi nel cercare ogni perduto, ogni sconfitto, ogni perdente.

Mischiato fra i peccatori, il capo chino, uguale agli uguali, confuso fra il fango, avanza il falegname di Nazareth. Giovanni continua ad immergere le persone sotto l'acqua per poi farle riemergere, nuove.

Lo vede, infine, e si ferma.

«Tu vieni da me?» com'è possibile, non era l'uomo a dover cercare Dio? Non era Israele ad essersi rovinato con le proprie mani, abbandonando Dio che ora lo aveva abbandonato all'ostina-



zione del proprio cuore? Non era, Dio, il nascosto, l'inconoscibile, il desiderio segreto e irraggiungibile della ricerca umana?

No, Giovanni, scusa. Dio è diverso, anche da ciò che ti aspettavi, tu, il più grande tra i credenti.

Solidale

È già tutto qui il Vangelo, è già tutto evidente e palese il volto di Dio, è già detto e mostrato l'essenziale, è già chiuso il discorso. Giovanni tentenna, e noi con lui. I ragionamenti, le distinzioni, la merito-crazia religiosa, peggio – se possibile – di quella sociale, le devozioni, tutto è spazzato via da quel gesto umile e devastante di Dio.

Egli è il totalmente altro, l'assoluto, il realizzato, la perfezione, la pienezza.

E l'abbandona, per farsi solidale, per venire incontro, per conoscere, per redimere, per salvare.

Senza condizioni, senza ricatti, senza attese.

Dio ama, perciò si spoglia di sé, perciò avanza nel fango.

Mi compiaccio

E perché non sembri l'iniziativa discutibile di un giovane e timido cercatore di Dio, il falegname di Nazareth, perché non pensiamo che sia una delle benevole interpretazioni del predicatore di turno (che sarei poi io!), il Padre conferma: «Mi compiaccio», dice ai presenti e a noi.

Il Padre è totalmente d'accordo con la scelta del Figlio, vuole che sia così, è questa la sua linea di azione.

Primo gesto di una lunga serie che in tre anni porterà il Rabbi a pendere dalla croce, Gesù svela il volto di un Dio che esce a cercare la pecora persa, che attende il ritorno del figlio spendaccione; che si ferma nella casa di Zaccheo, che banchetta con i peccatori, che non giudica la peccatrice pubblica, che porge l'altra guancia, che non spegne il lucignolo fumigante, né spezza la canna incrinata, che fa festa per ogni peccatore che si converte, che muore – infine – pronunciando parole di perdono.

Ecco Dio, amici. Ecco il nostro Dio.



I ricordi del Generale

n. 334

Ricordi d'altri tempi

GLI AMERICANI

Anno 1920 e seguenti

Il primo conflitto Mondiale era terminato da ormai due anni ed i contatti tra i nostri emigrati in terre lontane e le famiglie di origine - cioè, con noi - erano ripristinate.

La maggior parte di costoro era andata a cercare fortuna in Argentina, in ciò facilitati dalla lingua e, naturalmente, ci parlavano di quel paese lontano. Ma io sapevo già tutto sull'Argentina perché, per mancanza di posti in aula, stavo seduto nel banco dell'asino e la carta geografica dell'Argentina l'avevo proprio dietro la testa.

Difatti, ecco Buenos Ayres, il Rio della Plata, anche l'Uruguay dove c'è stato Garibaldi, la Pampa ... e la signora maestra ci aveva spiegato che più si va a sud più la temperatura aumenta ... Difatti, ecco laggiù la Terra del Fuoco e poi il Polo Sud totalmente disabitato, forse per il gran calore.

Un certo Togno, nostro lavorante in campagna a Genova, partì senza una palanca e tale ritornò per fermarsi qui. Era solito canterellare nel suo spagnolo sgangherato:

*Buenos Ayres, buena Tierra
Mucho plata (molto denaro)
Pochito trabachàr. (poca fatica)*

In realtà. Proprio come ci hanno raccontato tutti, la grande pianura della Pampa risulta fertillissima: è un enorme deposito di LOSS, materiale polveroso alto in media quattro metri accumulato dal vento nel corso dei secoli passati su quella superficie enorme.

Quella sterminata prateria, messa a coltura o lasciata al bestiame allo stato brado, dà sempre risultati sorprendenti. Durante tutte le guerre che hanno afflitto l'Europa, l'Argentina ha fornito grano, carni, lana, cuoio, pellami.

I nostri emigranti, chiamati "i Mericani", mandavano i loro sudati risparmi alle famiglie, le famose "rimesse degli emigranti" che la nostra Amministrazione Nazionale segnava in attivo.

Quelli che tornavano da noi erano considerati con rispetto e con ammirazione.

Uno tornò, prese moglie e poi ripartì. Si disse della sposa: fortunata! Ha sposato un Mericano.

Poca fortuna ebbero gli emigrati in Brasile, molta invece ne trovarono due giovani di Langa-sco emigrati in California, specie uno che vi andò al tempo della "febbre dell'oro" ma per fare il fornaio, perché si accorse che gli Stati Uniti producevano ottima farina, ma non sapevano fare il buon pane. Ci provò lui e fu la sua fortuna.



Nel 1945, a fine guerra, l'Argentina aveva un'economia floridissima, con le banche traboccanti di valuta pregiata. Ma l'Europa ricominciò a produrre quegli stessi generi che prima era costretta ad importare.

Quella grande Nazione, come il Cile, è proprio laggiù, in fondo al continente americano, che è chiuso tra l'Atlantico e il Pacifico, troppo lontano dai grandi mercati europei e asiatici.

Sulle loro esportazioni, quindi, incidono in modo eccessivo i costi dei trasporti.

Così oggi le carni si accumulano nei magazzini frigoriferi e gli altri prodotti restano invenduti nei depositi.

Quando ero ragazzo, al tempo della grande crisi del '29 e dello squallore degli anni successivi, due fratelli tornati dagli Stati Uniti con qualche palanca mi dissero:

“Se puoi, va negli Stati Uniti! Tu parli bene la loro lingua, sei come loro, sei istruito.

Questa crisi e questi anni difficili sono fenomeni che passano. Quella è una grande nazione, in continua crescita, in continuo sviluppo. Va e cresci con quella nazione! Andai, anni dopo e, perché mi ci avevano mandato, e mi resi conto che quei due vedevano giusto.

Gli emigranti ci hanno lasciato in eredità un loro vecchio canto popolare:

*L'America l'è lunga, l'è larga,
È circondata dai monti e dal mare,
E con l'aiuto dei nostri Italiani
Abbiam fondato paesi e città.*

Una di queste è S.Francisco di California, dove i Reverendi frati Francescani introdussero anche la coltura della vite, altrimenti come si fa a celebrare la S.Messa?



R.n.S. vita

M.Bice

UN POSITIVO INIZIO

Che bella sorpresa martedì sera!

Riprendendo gli incontri, dopo la pausa delle feste natalizie, abbiamo trovato l'Oratorio aperto, illuminato e tiepido, proprio come se don Carlo fosse ancora tra noi.

Infinite grazie a chi è stato così gentile e caritatevole; non faccio nomi affinché il merito sia, per loro, ancora più grande davanti al Signore, il quale sa ricompensare, certamente meglio degli uomini, ogni atto di generoso altruismo.

Eravamo in pochi, contandoci, circa una quindicina, peccato, perché la serata si è svolta in un clima di preghiera intensa e particolarmente benefica; comunque abbiamo presentato a Gesù anche i nostri fratelli assenti, molti dei quali hanno problemi di salute, tutti quelli che negli anni, anche per poco tempo, sono passati dal gruppo e quelli che sono già entrati a nuova vita affinché possano, presto, contemplare il volto del Signore.

Mancavano i musicisti, ciò è una vera nota dolente per il gruppo, ma continuando a sperare di vederli arrivare da un momento all'altro, abbiamo intonato, dopo il S.Rosario, il "Veni Creator Spiritus", per invocare, con questa bellissima e antica preghiera di tutta la Chiesa, la Grazie e la Luce del Signore su di noi, sui nostri paesi, sulle nostre città ed affinché il nuovo anno sia portatore di Pace e Serenità sui luoghi e sugli uomini più tribolati della terra.

Il quarto versetti di questo canto recita:

*"Sii luce all'intelletto,
Fiamma ardente nel cuore,
Sana le nostre ferite,
Col balsamo del tuo amore"*

Possiamo affermare di essere stati ascoltati, abbiamo fatto esperienza dell'amore di Dio lungo tutta la sera.

Il Signore ci ha parlato tra i brani della Bibbia, sottolineando i prodigi dello Spirito (Atti 8,16), le guarigioni operate da Gesù (Mt. 14,34) allora co-

me adesso, come quella del nostro cuore, che percepiamo sempre più intenerito e sanato.

Anche nelle "immagini" che il Signore ha donato ad alcuni fratelli, ci trovavamo fra la gente di Palestina che seguiva Gesù per ascoltare la sua Parola, che assisteva ai suoi miracoli, agli eventi strabilianti della sua vita.

Durante il canto in lingue, un fratello ci ha riferito che gli sembrava di ascoltare la voce di Gesù mentre insegnava alle folle, una voce dolcissima, persuasiva ed, insieme ferma ed autorevole, una voce così bella e penetrante da smuovere e commuovere gli animi più incalliti.

E' difficile scrivere e cercare di spiegare questi momenti, la tentazione è quella di goderli e tenerli tutti per se, ma sono così intensi e consolanti che senti di doverli condividere.

Hai voglia di gridare al mondo: "Gesù è qui, è vivo e operante in mezzo a noi, aspetta il cuore aperto e il nostro umile sì per rivelarci le sue meraviglie. E' un battesimo di Grazie, un fiume di Acqua Viva che sgorga dall'intimo per riversarsi sulla nostra umanità spesso viziata, delusa e inaridita e fecondarla di vita nuova."

Come spesso accade, le 10.30 arrivano in un baleno, salutandoci abbiamo la sensazione di aver ricevuto un dono per il nuovo anno.

Premesse scandite dal calore della Carità, dalla sicurezza della Fede, dalla gioia della Speranza. Grazie e lode a Te, Signore Gesù.



25 dicembre 2010 a S.Stefano

Andrea R.

Mancano pochi minuti alla mezzanotte, la chiesa è piena e fuori una pioggerellina scende costante. Allo scoccare della mezzanotte le luci della chiesa si accendono, il coro composto da tanti bimbi inizia a cantare accompagnato dalle chitarre e Don Giulio entra per iniziare la Santa Messa che celebra la nascita di un amore infinitamente grande per noi uomini, così infinitamente piccoli. Il presepe viene quindi scoperto così come l'immagine di Gesù Bambino mentre un antico senso di armonia e serenità pervade i nostri cuori. L'immagine di Don Carlo sorridente ci "sorveglia" e noi, nel ricordo del suo esempio di vita, seguiamo con rinnovata gioia la celebrazione: Gesù è nato per noi, per portare all'uomo il suo vero Amore. Le canzoni che accompagnano le preghiere sono tante, ognuno cerca di dare il proprio contributo per questa festa che da più di duemila anni si ripete sempre uguale eppure non è mai la stessa! Alla fine della Messa Don Giulio benedice la statuina del Bambin Gesù che ogni bimbo avrebbe dovuto portare con sé dal proprio presepe di casa e conclude con alcune parole per coloro che, ammalati o anziani, non hanno potuto partecipare alla messa di Natale. Anche per loro, soprattutto per loro, spero che il giorno di Natale abbia avuto il sapore speciale di una grazia che scalda il cuore e dona un senso nuovo alle difficoltà. E' questo il vero senso del Natale: il segreto svelato dell'amore di Gesù. Terminata la Messa, tutti fuori sotto la pioggia per festeggiare con una fetta di panettone ed un bicchiere di spumante l'inizio del Natale!!!



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Atto di fede davanti al Presepe	pag. 3
Cercatori di Dio	pag. 4-5
Tu vieni da me?	pag. 6-7
I ricordi del Generale n. 334	pag. 8-9
R,n,S, vita	pag. 10
25 dicembre 2010 a S.Stefano	pag. 11



**Sono arrivati
per il S.Stefano Show
€ 10.00 da Isoverde**

Grazie infinite!